

Gentes LMS

Supplemento a Cristiani nel mondo

Luglio-agosto 2025



In Missione con Raul Follereau

INDICE

Editoriale: Il Missione con Raul Follereau

Cenni biografici

Schede:

1. Tutto vince tutto guarisce
2. Amare o sparire
3. Nel donare si è felici
4. Signore, insegnaci ad amare
5. Saldo è il mio cuore
6. La Legge dell'Amore
7. La carità: un posto nella vita
8. Beati i poveri
9. Insegnaci a pregare
10. La catena d'amore
11. Che cosa dobbiamo fare?
12. Amare è servire
13. Costruire ponti
14. E voi che ne dite?
15. Aspettate di aver vissuto
16. Non è mai troppo tardi
17. Donaci la fede, o Dio
18. Un giorno di guerra per la pace
19. Il punto d'appoggio
20. Ricchi nell'altro
21. La libertà dell'Amore
22. Ora tocca a voi

N.B. la selezione dei testi di Follereau è avvenuta sul Libro d'Amore edito da AIFO

In Missione con Raul Follereau

Il prossimo 8 dicembre, la Chiesa Universale celebra i 60 anni dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tra gli ultimi decreti approvati appena una ventina di giorni prima della sua conclusione, abbiamo quello sull'Apostolato dei laici (*Apostolicam Actuositatem*), grande innovazione anticipata già nell'anno precedente dalla Costituzione *Lumen Gentium* sulla Chiesa in quanto tale e che definisce il laicato come protagonista nell'evangelizzazione e nella organizzazione delle comunità ecclesiali e non come esecutore di ordini da parte della Gerarchia.

Dopo sessant'anni possiamo dire che quel decreto ha segnato nel profondo, un po' dappertutto nel mondo – sebbene non in maniera omogenea - una radicale trasformazione della vita delle comunità, avendo i laici responsabilità dirette in tutte le espressioni della vita cristiana: dalla liturgia alla catechesi, dalla direzione delle Caritas alla ricerca teologica, dall'iniziativa ad esser presenti in nuove frontiere missionarie al governo di movimenti ed associazioni.

Tutto questo non è nato dal nulla o da qualche illuminato pastore. Vi sono state spinte autenticamente profetiche che da tempi più remoti avevano provocato la coscienza dei laici non solo nell'assunzione di dirette responsabilità politiche e nell'apostolato di ambiente, ma nello svegliare la coscienza di tutti i credenti, pastori e laici, ad amare il mondo nella sua "laicità", divenendone sempre più lievito: voi siete il sale della terra!

Tra questi si staglia la figura di Raul Follereau, un grande laico francese che ha fatto scuola nelle chiese e nelle assemblee politiche, tra credenti di ogni fede e confessione cristiana e agnostici impegnati nella giustizia e nella solidarietà.

Tutti quelli della mia generazione hanno beneficiato non poco dei suoi insegnamenti, della sua testimonianza e della sua azione solidale, volta al superamento di tutte le emarginazioni sociali esistenti.

Come lui stesso ha più volte efficacemente testimoniato, lo scatto di maturità come uomo e come credente avvenne nel traumatico incontro con i lebbrosi in un avventuroso viaggio nelle colonie francesi d'Africa. La sua prima sfida fu la lebbra.

«Datemi due bombardieri. Con il loro costo curerò tutti i malati di lebbra». Era il 1955 quando Raoul Follereau lanciava questo accorato e provocatorio appello a Stati Uniti e Unione Sovietica. Sottolineava così l'immorale sproporzione delle spese per le armi rispetto ad una battaglia di civiltà come la lotta contro il morbo di Hansen. Sono passati 70 anni, la lebbra miete ancora vittime in molte aree del pianeta ma — come ininterrottamente ha

denunciato Papa Francesco ed ora con non meno vigore ribadisce Papa Leone – la corsa agli armamenti non solo non si è arrestata, ma ha accelerato la sua folle velocità.

Oltre la lebbra – come lui stesso delineò con profetica lucidità già nei primi anni ‘70- oggi abbiamo altre frontiere di emarginazione verso le quali siamo chiamati a costruire non muri ma ponti: la lotta all’AIDS, la sfida epocale delle migrazioni, le battaglie per i diritti civili, il superamento di ogni *apartheid* ...

Il rapporto tra Raoul Follereau e il Concilio Vaticano II è stato quindi principalmente di collaborazione e sostegno. Follereau, noto per la sua opera di sensibilizzazione sulla sofferenza umana, vedeva nel Concilio un'opportunità per rafforzare la dimensione sociale della Chiesa e promuovere una maggiore attenzione verso i più bisognosi, in linea con il suo proprio apostolato. Pur non essendo direttamente coinvolto nei lavori del Concilio, seguì con interesse i dibattiti e le decisioni, incoraggiando la partecipazione dei fedeli e sottolineando l'importanza di tradurre gli insegnamenti conciliari in azioni concrete.

Follereau e il Concilio hanno condiviso l'obiettivo di rendere la Chiesa più vicina alla realtà del mondo e più attenta alle esigenze degli ultimi. Il Concilio, attraverso documenti come la *Gaudium et Spes*, ha rafforzato l'impegno della Chiesa in ambito sociale, sottolineando la dignità di ogni persona e la necessità di giustizia. Questo risuonava con la visione di Follereau, che vedeva nella lotta contro la lebbra un modo per affermare la dignità di ogni lebbroso e promuovere la loro inclusione sociale.

Il Concilio Vaticano II portò a una riforma liturgica che, tra le altre cose, cercò di rendere la Messa più partecipativa e comprensibile a tutti. Follereau, che aveva un profondo amore per la liturgia, accolse positivamente questa riforma, vedendola come un modo per coinvolgere i fedeli nella preghiera e nella vita della Chiesa, oltrepassando il formalismo del culto per cercare nella celebrazione centrata sul Vangelo, la luce e la forza per le necessarie trasformazioni sociali che ogni epoca esige.

La monografia estiva presenterà allora, come di consueto, delle schede che verranno utilizzate nei campi missionari. Il nostro servizio verrà sostenuto dagli insegnamenti di Follereau. Alla sua memoria, alla memoria del grande Concilio che segue a rinnovare il volto della chiesa e della sua azione nel mondo, dedichiamo questo lavoro, ringraziando in modo speciale l'Associazione AIFO¹ che tenacemente ne ripropone gli scritti, e quindi P. Bartolo Puca e Manuel Bastiano, per la loro collaborazione nell'elaborazione della monografia.

Presentando la sua uscita da questo mondo, Follereau scriveva: *«Non sarò più che polvere ma farò crescere l'erba e sbocciare il fiore. Non sarò più che polvere, ma canterò nei vostri petti. Sarò vivo nella vostra gioia, nella vostra speranza divina, nel vostro entusiasmo splendente, nella vostra collera tonante. Vivrà il mio cuore esausto nell'eternità dei mondi».*

¹ AIFO (Associazione Amici di Raul Follereau, ha sede a Bologna in via Borselli 4-6. Contatti: info@aifo.it – www.aifo.it

Raoul ti sentiamo quanto mai attuale, ti sappiamo vivo nel seno di Dio. Lì hai dato tu stesso il benvenuto a Papa Francesco che ci ha appena lasciati. Prega insieme a lui, per tutti noi che ci mettiamo alla tua scuola ed aiutaci a rassomigliarti, almeno un po'.

Massimo Nevola S.I.

Cenni biografici

Raoul Follereau nasce a Nevers, una cittadina francese, il 17 agosto 1903, da una famiglia cattolica. Il dolore per la perdita del padre, caduto durante la I guerra mondiale, segna il suo ripudio per la guerra e le miserie che porta con sé. Il giovane Follereau è attratto dalla letteratura e dalla poesia in particolare. Mostra subito eccellenti doti di oratore. La sua prima conferenza in pubblico a soli 15 anni contiene già il programma della sua vita: *Dio è amore*, che è anche il titolo della conferenza, *essere felice è fare felici gli altri*, e *vivere è aiutare gli altri a vivere*.

Alla fine della guerra conosce la giovane che diventerà la compagna della sua vita, Madeleine, che gli sarà accanto durante tutti i suoi viaggi.

La sua anima di poeta si esprime in molteplici maniere e, con il matrimonio e il trasferimento definitivo a Parigi, Follereau si immerge nell'atmosfera del tempo e si fa ben presto paladino della cultura francese e della cristianità nel mondo. Iniziano i suoi viaggi in diversi paesi. Negli anni '30 del secolo scorso in Africa si imbatte casualmente per la prima volta nei malati di lebbra.

La guerra e l'occupazione tedesca della Francia segnano più profondamente la sua conversione ad un impegno per chi soffre, per chi ha bisogno e contro la guerra. Nel corso del conflitto organizza le prime campagne di solidarietà poiché ha capito i limiti della sola battaglia per le idee.

La più importante di queste campagne è l'*Ora dei poveri*, lanciata nel 1943 con un meccanismo facilmente comprensibile e alla portata di tutti.

Ciascuno è inviato a donare almeno un'ora del proprio reddito ai poveri.

Follereau ha però già ben chiaro che non si tratta tanto di versare del denaro, quanto lasciarsi coinvolgere dalla miseria e dall'emarginazione. Durante le sue conferenze per presentare l'iniziativa, sottolinea la straordinaria importanza dell'atto d'amore, senza il quale la carità si riduce a mera elemosina.

Nello stesso anno si impegna in un'attività concreta per i malati di lebbra. Si tratta del villaggio di Adzopé, in Costa d'Avorio, il cui progetto gli è stato presentato dalle suore di Nostra Signora degli Apostoli, presso cui è sfollato per sfuggire alla presenza tedesca in Francia.

La II guerra mondiale non è ancora finita che Follereau lancia i suoi primi appelli alla pace ai grandi della terra. Denuncia lo scandalo delle enormi risorse assorbite dagli strumenti di guerra accumulati e che, con l'avvento della bomba atomica, basterebbero a distruggere in un sol istante molte volte la vita sulla terra. Chiede con insistenza che una parte, anche minima, delle spese di guerra sia devoluta ad aiutare l'umanità che soffre, che ha fame, che non ha case, ospedali, scuole. I suoi appelli rimarranno inascoltati da parte dei grandi, ma proprio questo fatto incita Follereau a rivolgersi ad un pubblico sempre più vasto, di qualunque cultura e religione, fino ad identificare soprattutto nei giovani l'energia indispensabile a portare avanti gli ambiziosi obiettivi che si è posto.

A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso si concentra soprattutto nella battaglia contro la lebbra.

Le persone colpite dal morbo di Hansen sono allora il simbolo dell'emarginazione, del pregiudizio da parte della società. I malati vivono in condizioni disumane, totalmente esclusi dalla vita sociale. L'azione di Follereau è duplice. Da una parte si tratta di consentire ai malati di lebbra di accedere alle cure di cui hanno bisogno, tanto più che la medicina ha fatto enormi progressi e consente di circoscrivere se non proprio guarire, la malattia. Dall'altra è indispensabile rompere il pregiudizio e l'ignoranza che circonda questi malati.

C'è un solo modo per ottenerlo: andare incontro ai malati, "abbracciarli", stringere loro le mani, come Follereau farà migliaia di volte per sfatare la pericolosità della malattia. Diventerà così il *Vagabondo della carità*, e l'*Apostolo dei lebbrosi*.

Per dare continuità e forza a quest'impegno Follereau istituisce, a partire dal 1954, la *Giornata mondiale dei malati di lebbra*, coincidente con l'ultima domenica di gennaio, quando nelle chiese viene letto il brano del Vangelo in cui Gesù incontra e guarisce i lebbrosi. Fin da subito Follereau lega la malattia ad altre cause, come la fame e la povertà. A loro volta, queste ingiustizie hanno nelle guerre, nell'egoismo e nel culto del denaro la loro origine. Per questo, quella contro la lebbra diventa fin da subito la battaglia contro tutte le lebbre. Un'azione ambiziosa richiede il coinvolgimento delle

istituzioni. Follereau si rivolge ai grandi del mondo, alle Nazioni Unite, ai governi e ai parlamenti di numerosi paesi. Il tema della lebbra è sempre più intimamente legato a quello della pace e della giustizia. Grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale e soprattutto dei giovani (oltre tre milioni di firme), le Nazioni Unite approvano nel dicembre 1969 l'istituzione di una *Giornata mondiale per la pace*.

Ormai l'orizzonte di Follereau è il mondo intero. Continua i suoi instancabili viaggi, moltiplica i suoi scritti, e i suoi appelli. Per sostenere la propria attività costituisce, in Francia e in diversi paesi, le associazioni che portano il suo nome. Nasce così nel 1961 a Bologna l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO).

Follereau si prepara al momento in cui sa che dovrà passare ad altri il proprio testimoniaio.

I giovani sono, particolarmente negli ultimi anni della sua vita, l'orizzonte a cui si rivolge volentieri per trovare nuove energie per costruire la *Civiltà dell'amore* in cui crede fermamente.

Quando si spegne, il 6 dicembre 1977 a Parigi, ha ormai la certezza che altri continueranno la battaglia contro tutte le lebbre.



1. Tutto vince e tutto guarisce

Dal Salmo 5

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

3 Ascolta la voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché ti prego, Signore.

4 Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.
5 Tu non sei un Dio che si compiace del male;
presso di te il malvagio non trova dimora;
6 gli stolti non sostengono il tuo sguardo.

Tu detesti chi fa il male,
7 fai perire i bugiardi.
Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.
8 Ma io per la tua grande misericordia

entrerò nella tua casa;
mi prostrerò con timore
nel tuo santo tempio.

9 Signore, guidami con giustizia
di fronte ai miei nemici;
spianami davanti il tuo cammino.

10 Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua è tutta adulazione.

12 Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Tu li proteggi e in te si allieteranno
quanti amano il tuo nome.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 13, 1-8)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

da La carità salverà il mondo – 1948

Il progresso?
Non è che un'immensa macchina per uccidere.
La ragione umana?
La si è disprezzata, degradata, avvilita.
Per cinque anni l'uomo ha condotto l'umanità al suicidio;
ha fatto della fossa comune l'obiettivo delle sue attività;
ha usato le sue forze e le sue qualità per uccidere, uccidere ancora,
e per insegnare a non avere più pietà.
Come unire gli uomini?
Le grandi idee sono naufragate nel sangue,
i grandi sogni sono stati seppelliti nell'odio.
Sola rimane la Carità.
Donare senza amare è un'offesa.
Se per far la carità bastasse essere caritatevoli, dove sarebbe il merito?
E la gioia?
La carità è una presenza. Non basta donare, bisogna donarsi.
La carità è la primavera della giustizia di Dio.
La Carità che non conosce le classi, le caste o le razze;
la Carità che si burla delle frontiere;
la Carità che non ammette la guerra;
la Carità più forte della morte.
La carità che tutto può vincere. E tutto guarire

Per la riflessione

- In che modo la mia idea di “carità” va oltre il semplice atto del donare?
- Quando è stata l'ultima volta che ho scelto di “donarmi” piuttosto che limitarmi a dare qualcosa?
- La carità tutto crede, tutto copre, tutto sopporta: come risuona dentro di me questa frase pensando alle tante situazioni e relazioni che vivo?

Preghiamo

Signore, donaci la grazia di amare senza misura, di servire senza chiedere nulla in cambio, di dare senza contare. Aiutaci a vedere la tua presenza nei volti dei più poveri e abbandonati, e a trasformare le nostre vite in un continuo atto di carità. Amen

(Madre Teresa di Calcutta)



2. Nel donare si è felici

Dal Salmo 100

2 Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

3 Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

4 Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

5 perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt* 12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

da Se Cristo domani – 1954

Nessuno ha il diritto di essere felice da solo.

Sapere, senza saper amare, è nulla. E, a volte, peggio di niente.
Non credo all'era sociale dell'uomo, a questa specie di fraternità legale, con i suoi regolamenti e i suoi
gendarmi, ma all'avvento, al regno libero e vittorioso dell'amore.
Ciò che occorre, ciò che determinerà tutto e risolverà tutto, è amarsi.
Attenzione! La Carità: non l'elemosina. Non quell'offerta sdegnosa che si lascia cadere «dall'alto in basso» e che, se offende chi la riceve, disonora chi la dà. Quell'elemosina è il fantasma, la caricatura della
Carità. Bisogna aver fatto molto per capire che non si è fatto abbastanza.
La felicità è la sola cosa che siamo certi di avere quando l'abbiamo donata.
Sono sicuro che, un giorno, la carità avrà ragione della violenza, dell'egoismo e del denaro.
Sono certo che arriverà un giorno senza più carestie, tuguri e guerre; bambini senza amore, vecchi senza casa; quando tutti quelli che vivranno avranno il diritto di vivere...
La nostra ricompensa sarà di aver creduto a questo paradiso, prima di averlo visto.
Poco importa di Beethoven sordo, Rembrandt cieco, Damiano lebbroso, Pasteur paralizzato!
Poco importa di Dunant agli incurabili, e di Pauline Jaricot alla mensa dei poveri!
La carità accetta le prove, la carità sorride alla sofferenza, la carità è più forte della morte.

Per la riflessione

- La mia felicità dipende dal benessere altrui o è un bene isolato?
- Quali azioni compio ogni giorno per costruire il "regno dell'amore"?
- La vedova getta tutto quello che ha nel tesoro del tempo: come dono agli altri? Solo gli avanzi del tempo, dei talenti e dei beni o provo a donare il meglio?

Preghiamo

Signore,
donami il coraggio della libertà, il brivido della profezia e l'eloquenza della carità.
Fa che impari a lasciar andare chi vuol partire e ad accogliere chi bussa alla porta della mia vita.
Rendimi strumento di pace, e donami l'audacia del primo passo per riconciliarmi con chi mi ha offeso. Amen



3. Amare o sparire

Salmo 15 (14) *L'ospite del Signore*

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Chi cammina senza macchia, opera la giustizia

e dice la verità con il cuore,
 non calunnia con la sua lingua, non fa danno al prossimo
 e non lancia insulti contro il suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se ha giurato a suo danno, non si tira indietro;
 non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.

Chi agisce così rimarrà saldo per sempre.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 34-40)

[In quel tempo] il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato

o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

da Tre volte il giro del mondo – 1961

Che cos'è che non va? Io, innanzitutto. Perché sono egoista, sospettoso, astioso. Se volessi tentare di comprendere e di aiutare il mio vicino, se volessi mettere in pratica una carità vera, quella che, senza preoccuparsi di fedi, di classi o di razze, vede, in ogni persona, un essere da rispettare e da amare, qualche cosa nel mondo cambierebbe immediatamente.

Non sono né la potenza né il denaro che vinceranno.

Ma l'Amore. L'Amore senza il quale nulla è possibile, con il quale nulla è impossibile.

Dall'intelligenza che tradisce,

dalla macchina che rende

schiavi, dal denaro che

corrompe,

Signore, salva l'amore.

Il paradiso, è potersi addormentare ogni sera pensando che tutti gli altri siano felici.

Per sbarazzarsi della carità (pesa, sapete, dover amare tutti!), la si è ridotta

all'elemosina. Per sfuggire alla carità si «fa la carità».

L'elemosina senza amore non è nulla.

A volte peggio del nulla, se con questa intendete liberarvi da un obbligo più che soccorrere gli altri. Quello che ci vuole, è che la miseria del mondo s'imprima nella nostra carne, bruci nelle nostre vene. Che ossessioni i nostri pensieri troppo «rilassati», che turbi il nostro cuore troppo sicuro di sé.

Voi mi dite: «Ma anch'io ho i miei poveri.» No, né io, né voi abbiamo i

«nostri poveri».

I poveri non sono nostri. Siamo noi che apparteniamo a loro.

Non bisogna dire i «miei poveri», come la vostra figliuola direbbe le «mie bambole». Non bisogna giocare alle bambole con i poveri.

Amare o sparire: non c'è altra scelta.

La carità è, prima di tutto, scoprire, nel povero, l'essere umano e rispettarlo. Il bene è altrettanto contagioso e più luminoso del male.

Organizziamo l'epidemia della carità.... Fino a quando, rinunciando a dire: io, le mie cose, i miei affari, la mia fortuna, gli uomini proclameranno nel loro cuore finalmente libero: ciò che ho, è quello che ho donato.

Per la riflessione

- Ho mai sentito la sofferenza dell'altro? Quando ho aiutato, l'ho fatto per una gratificazione personale o perché ho sentito davvero vicino quel dolore?
- Ho mai pensato che la vera carità non sia solo fare l'elemosina? Quali gesti concreti possiamo fare ogni giorno, a scuola, a casa o con gli amici, per diffondere la "carità" e far capire che dare agli altri è il modo migliore per essere felici?

- Ci sono “situazioni impossibili” nella mia vita? Mi sono mai sentito amato in quelle cose che mi creano vergogna e sofferenza e che mi fanno sentire povero davanti agli altri?

Preghiamo

O Dio, fonte di ogni comunione, nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te; donaci il tuo Spirito, vincolo di perfetta unità, perché ci trasformi nell'umanità nuova libera e unita nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

4. Signore, insegnaci ad amare!

Salmo 86 (85) - Preghiera di un povero che chiede aiuto

Inclinami l'orecchio, Signore, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.

Proteggimi, perché sono fedele;
tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te
confida.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.
Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di
misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera,
sii attento alla voce della mia supplica.
Nel giorno dell'angoscia a te grido,
perché tu mi rispondi.

Tra gli dèi nessuno è come te, Signore,

e le tue opere non hanno eguali.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, o Signore,
e daranno gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Indicami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
unifica il mio cuore perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande è il tuo amore per me:
hai liberato la mia vita dal profondo degli
inferi.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 1-4)

Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai

l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

da *Se Cristo domani ...* (1954)

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non accontentarci di amare solo i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo.

Signore, insegnaci a pensare solo agli altri, ad amare, prima di tutti, quelli che nessuno ama.

Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.

Signore, non permettere più che siamo felici da soli...

Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere, tutti gli altri, miei fratelli, che penano e soffrono senza sa-pere il perché, aspettando che la morte li liberi.

Impedire ai poveri di morire, è bene. Ma se è solo per lasciarli morire di fame per tutta la vita, per fare della loro vita una morte senza fine, allora divento complice di questo assassinio perché tengo per me il superfluo che serve loro per vivere.

Dividere amichevolmente le ricchezze del mondo, è prendere parte alla Tua creazione.

Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere...senza l'elemosina insultante d'una sterile compassione.

Dio, è il buon Dio.

Colui che ci può perdonare senza limiti.

Colui che, sulla terra,

sarà il nostro ultimo amico...

Io non conosco Dio, ma Lui mi conosce: e questa è la mia speranza.

Sublime superiorità del cuore! Sulla terra non possiamo conoscere Dio, ma possiamo amarlo.

Chi può dire se quel che ci manca non sia peggio di ciò che abbiamo?

Allora diciamo soltanto questa preghiera:

Signore non smettere di amarci.

Beato colui che vive in Dio; benedetto colui che muore cercandoLo.

La santità è la grazia di fare le cose più umili sotto il segno dell'eternità.

Amo i Santi che non sono degli angeli.

Da duemila anni: l'era cristiana...

Ma quando cominceremo ad essere cristiani?

Per la riflessione...

- Quando aiuto qualcuno, aspetto qualcosa in cambio? Voglio essere ringraziato oppure mi basta l'amore donato?
- Riesco ad amare chi non mi ama? E a perdonare chi mi ha ferito?
- Nella mia quotidianità in cosa ricerco Dio? Sento la sua presenza? Mi sento conosciuto da Lui?

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Egli e Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli. *Amen.*



5. Saldo è il mio cuore!

Salmo 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,

svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:

grande fino ai cieli è il tuo amore
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo, o Dio;

su tutta la terra la tua gloria!

Perché siano liberati i tuoi amici,
salvaci con la tua destra e rispondici.

Chi mi condurrà alla città fortificata,
chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,
se non tu, o Dio, che ci hai respinti
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.

Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,28-34)

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

da Tre volte il giro del mondo – 1961

Se non alzate più gli occhi al cielo per pregare, lo scruterete per scoprirvi gli ordigni di morte che il vostro odio avrà forgiato.

Signore, che abbiamo fatto di Te?

Un contabile, un cassiere che dà il resto delle buone azioni vendute.

Uno stregone che si vendica e maledice.

Un bottegaio che vende ai suoi falsi devoti piccole fette di paradiso.

Tu la cui potenza prorompe tutta nel più umile slancio d'amore.

Limitarsi a denunciare, se non a distruggere le immagini del Creatore che ci sembrano insolite, anziché dar loro il soffio della carità che le animerebbe, accontentarsi di rovesciare degli idoli che sono, per quanto scandalosi, la rozza testimonianza di una fede autentica, compiacersi nel condannare modi di credere e di vivere perché non sono i nostri, in che misura queste notti di San Bartolomeo spirituali hanno fatto avanzare il Regno di Dio?

Uomo è il mio cognome. Cristiano il mio nome.

Non c'è abbastanza cristianesimo nei cuori. Oppure un cristianesimo che ha perso per strada la sua forza rivoluzionaria.

Un cristianesimo di compensato.

Ecco la verità: amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti, non ad ore fisse, ma tutta la vita. Amare i poveri, amare i ricchi (che sono spesso anche dei poveracci), amare il vicino, amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è in capo al mondo, amare, amare...

Senza di questo, non ci sono più genuflessioni, campane o quaresime che tengano: se non amate, non siete cristiani.

«Non è cristiano, dice Péguy, colui che non dà la mano».

Lo so, alcuni diranno: «Il cristianesimo è fallito. Era un bel ideale, ma non ha cambiato nulla di vera-mente profondo nel cuore umano. La sua ora è suonata. Gli uomini oggi hanno altri sogni, e la stella del Presepe non li illumina più».

Allora risponderò che con queste parole giuste e amare di Chesterton: «Gli uomini non sono stanchi del cristianesimo. Non lo hanno mai incontrato abbastanza per esserne stanchi.»

Per la riflessione...

- Se immagino di guardare dentro al mio cuore e alla mia mente, chi o cosa occupa più spazio?
- In cosa investo le mie forze? Mi chiedo se le mie azioni sono sempre volte al bene e all'amore?

Preghiamo

Signore della vita e della storia, davanti a te si acquieta ogni tempesta; fa' che il cuore del tuo popolo esulti sempre nell'ascolto della tua voce, e costruisca nella speranza la serena pace del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



6. La legge dell'amore

Salmo 33 (34)

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.

Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,

dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre,

i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

Dalla lettera ai Romani (Rm 13, 8-10)

Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

da *La Civiltà dei Semafori* - 1969

Che nella sua tenerezza infinita, il Buon Dio
nel quale, impenitente, credo,
e che è morto sulla croce anche per quelli che lo rinnegano,
ci accordi, di restare legati, grazie alla sua misericordia, alla Speranza...

Quanto a me, vedo Dio in tutto ciò che canta.

Che cos'è una strada che non conduce da nessuna parte?

Così è la vita senza Dio.

Parla alla natura: Dio ti risponderà.

L'uomo porta in sé Dio, come la lucciola la sua luce. Può spegnerla.

Ma essa rimane.

Se potessimo concepire il tempo senza l'artificio di una unità di tempo, allora saremmo pronti ad avvicinarci a Dio.

Se potessimo concepire come presente tutto quello che, nell'universo, nello stesso secondo nasce, sorge, si sviluppa, fiorisce, scorre, rotola o muore, allora, solo allora, avremmo la misura della potenza e della bellezza di Dio.

La violenza agli ordini dell'ordine: è la dittatura. La violenza ubriacata di libertà: è l'anarchia, poi la sommossa.

Allora? Allora, il Cristianesimo.

Un Cristianesimo liberato dal labirinto delle sue formule, dei suoi riti, dei suoi interdetti.

Un Cristianesimo riconciliato con questa rivoluzione di cui è il padre e che aveva abbandonata lungo la strada.

Un Cristianesimo che, di fronte alla libertà mercenaria, cieca e sorda, difende le libertà che sono l'onore dell'uomo.

Un tempo quando l'uomo viveva in comunione filiale, in «familiarità» con Dio, tutti i prodigi, tutti i miracoli erano accolti con animo aperto.

Se oggi ci sembrano impossibili, se ci scandalizziamo di non comprendere, è perché non sappiamo più vedere.

Vedere in ogni essere umano un uomo, e in ogni uomo un fratello: ecco la Legge.

Prete, se non porti la speranza, chi sei tu?

Farebbero scappare il Cristo, questi benpensanti tutti ornati dei simulacri delle loro virtù, che se ne vanno rubacchiando ingenuamente qualche indulgenza, stipulando così a basso costo la loro polizza di assicurazione contro l'incendio eterno.

Se non ti curi di tuo fratello, va, unisciti a Caino.

Per la riflessione...

- Da cosa è governata la mia vita? Da quale legge?
- Credo che la carità, l'amore per il prossimo, possa essere la salvezza della mia vita?
- Se guardo alla violenza del mondo, quale sentimento anima il mio cuore? Cosa posso fare concretamente per vivere una vita fraterna?

Preghiamo

O Dio, vera luce della nostra coscienza, in te solo sappiamo ciò che è bene; il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male in cui nessuno può operare, perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



7. La carità: un posto nella vita

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,

che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

da La sola verità è amarsi – 1966

I due terzi dell'umanità non mangiano abbastanza. Perché loro, e non voi?
Vi sono nel mondo 800 milioni di esseri umani che non hanno mai visto un medico.
Più di un miliardo di persone non sa leggere. Perché loro, e non voi?
Sbarazzarsi, sulle spalle degli infelici o tra e braccia dei loro piccoli, di quanto avremmo gettato nel secchio dell'immondizia, è un gesto sordido.
E non c'è di che rallegrare il proprio cuore ...
Avete preteso fare la carità? In verità, intendevate sbarazzarsi dei poveri.
Carità, questa? La carità dell'osso che si getta al cane!
Non si tratta di dare al povero un po' del nostro superfluo, ma di fargli un posto nella nostra vita.
Bisogna avere il coraggio di riconoscerlo: non si risolverà la questione sociale con gli alberi di Natale, né il problema della fame con le questue.

Il povero, il malato, il perseguitato, ha una sete confusa di ritrovarsi. D'aver coscienza che è una persona come le altre, che ha il diritto di vivere e il dovere di sperare. Procurargli il mezzo di assicurarsi, da solo, l'esistenza propria e dei suoi; non accontentarsi di lasciargli cadere l'offerta che togliamo distrattamente dal nostro portamonete, ma condividere la sua sofferenza, la sua collera, i suoi desideri la sua gioia, e farlo partecipe dei nostri sentimenti, questo vuol dire amarlo veramente.

Per la riflessione...

- Ho mai pensato che la carità non è un semplice dare, ma un fare "un posto nella nostra vita" al povero? Come posso farlo concretamente?
- Nelle mie gioie mi ricordo di chi soffre?

Preghiamo

Padre santo e misericordioso, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua parola e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



Quattro giorni prima di morire papa Francesco ha visitato i carcerati a Regina Coeli e uscendo ha ripetuto ai giornalisti: quando entro in un carcere mi chiedo sempre: perché loro e non io?

8. Beati i poveri

Salmo 9

Loderò il Signore con tutto il cuore
e annunzierò tutte le tue meraviglie.
Gioisco in te ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

Mentre i miei nemici retrocedono,
davanti a te inciampano e periscono,
perché hai sostenuto il mio diritto e la mia
causa;
siedi in trono giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni, hai sterminato
l'empio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per
sempre.

Per sempre sono abbattute le fortezze del
nemico,

è scomparso il ricordo delle città che hai
distrutte.

Ma il Signore sta assiso in eterno;
erige per il giudizio il suo trono:
giudicherà il mondo con giustizia,
con rettitudine deciderà le cause dei popoli.

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso,
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate tra i popoli le sue opere.

Perché il povero non sarà dimenticato,
la speranza degli afflitti non resterà delusa.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,20-26)

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete,
perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i falsi profeti.

da *La Civiltà dei Semafori* - 1969

Siete andati sulla luna? E allora?

Siete incapaci di eliminare la miseria, la malattia, la fame, l'ingiustizia sociale.

Perché il tic-tac del vostro orologio ha sostituito il battito del vostro cuore.

Quando 800 milioni di esseri umani dispongono, per tutto l'anno, di un reddito inferiore a quello mensile di un semplice manovale, e mi dico: non posso farci niente: il Caino, sono io.

Quando vieni a sapere che se tutti gli affamati, gli in-felici, gli emarginati potessero mettersi in fila attorno al mondo, il loro corteo farebbe venti volte il giro della terra, e non ne sei inorridito: il Caino, sei tu.

Quando so – è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che me ne informa – che 550 milioni di persone potrebbero essere salvate dalla malaria con 165 milioni di franchi francesi, ahimé irreperibili, benché rappresentino la 132ma parte del bilancio militare della Francia, la 3000a parte di quello degli Stati Uniti, e non faccio appello alla coscienza universale: il Caino, sono io.

Assemblee, Congressi, Commissioni, Comitati, giocate alle bambole con la miseria del mondo, mentre la rivoluzione si compie senza di voi.

Una società che abbandona i suoi anziani all'inedia e alla solitudine, una società che ripaga con uno stato di indigenza il lavoro di una vita onesta e fedele, si condanna e si disonora.

La decorazione dell'eroe troppo spesso finisce, pur-troppo, nella bottega del rigattiere.

Dopo l'impresa, lo sfruttamento.

È sempre la povera gente che sta davanti alla bocca del fucile.

I grandi uomini d'affari, i re della finanza, i magnati di ogni pelo, per quanto mi riguarda non esagero se li considero dei poveri diavoli. Con la loro potenza, con la loro ricchezza, con il loro orgoglio, si sono tagliati fuori dall'umanità.

Uomo felice, come e con quali sacrifici, sei legato alla miseria del mondo?

Come partecipi alla sofferenza dell'umanità?

Quanto a quelli, a tutti quelli che sono al margine della vostra società di egoisti e di furbi, quelli, tutti quelli che non producono nulla e consumano così poco, i troppo poveri, i troppo deboli, quelli che sono nati sulla porta della morte, i più amati da Dio, ammazzateli, o aiutateli a vivere.

Per la riflessione...

- Nella mia vita, quanto tempo dedico agli altri? Riesco a fermarmi o sono sopraffatto dalle cose da fare?
- Nelle mie povertà, in tutte le situazioni che mi rendono piccolo, debole e solo, quali sono i miei sentimenti? Ho fiducia e speranza oppure credo che nulla potrà cambiare?

Preghiamo

O Dio, fonte della pace, dolcezza di quanti confidano in te, donaci nel tuo Spirito il gusto del bene e fa' che obbediamo sempre al tuo Cristo, liberi e perseveranti nel tuo volere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

9. Insegnaci a pregare

Salmo 20

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore,
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria,
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio;
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato;
gli ha risposto dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli,
noi siamo forti nel nome del Signore nostro
Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore,
rispondici, quando ti invochiamo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,7-14)

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.
8 Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi, infatti, perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Preghiera per l'anno 2000 *(composta nel 1973)*

Anno 200. Tempo della paura o primavera d'amore?

Atomo: trionfo dell'umo o forza dell'umanità?

Signore aiutaci!

Detentori ormai di una particella della Tua potenza,
eccoci davanti a Te, deboli, fragili, più poveri che mai,
vergognosi delle nostre coscienze rattoppate e dei nostri cuori a brandelli.

Signore, abbi pietà di noi!

Abbiamo costruito chiese,
ma la nostra storia è una guerra senza fine; abbiamo costruito ospedali,
ma, per i nostri fratelli, abbiamo accettato la fame.

Perdono, Signore; per la natura calpestata, per le foreste assassinate,
per i fiumi inquinati ...

Perdono per la bomba atomica,
il lavoro a catena, la macchina che divora l'uomo
e le bestemmie contro l'amore.

Sappiamo che Tu ci ami e che a questo amore, dobbiamo la vita.

Strappaci dall'asfissia dei cuori e dei corpi.

Che i nostri giorni non siano più macchiati dall'invidia
e dall'ingratitudine,
dalle terribili schiavitù del potere.

Donaci la felicità di amare il nostro dovere.

Nel mondo mancano milioni di medici: ispira i Tuoi figli a curare;

Nel mondo mancano milioni di maestri: ispira i Tuoi figli ad insegnare;

La fame tormenta tre quarti della terra: ispira i Tuoi figli a seminare;

Gli uomini hanno fatto, in cent'anni, più di cento guerre:
insegna ai Tuoi figli ad amarsi.

Perché, Signore, non c'è amore senza il Tuo amore.

Fa che ogni giorno, e per tutta la vita,
nella gioia, nel dolore,
siamo fratelli, fratelli senza frontiere.

Per la riflessione...

- Riesco a perdonarmi? E a perdonare gli altri?
- Che sentimenti ho di fronte al futuro? Paura e angoscia o gioia e speranza?

Preghiamo

Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, Dio della vita e delle generazioni, Dio della salvezza, compi ancor oggi le tue meraviglie, perché nel deserto del mondo camminiamo con la forza del tuo Spirito verso il regno che deve venire. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

10. La catena d'amore

Salmo 43

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa;
perché mi respingi,
perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,

mi portino al tuo monte santo e alle tue
dimore.

Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7, 13-20)

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

Oggi, bisogna scegliere, subito, e per sempre.

O gli uomini imparano ad amarsi, a comprendersi,

oppure l'uomo comincia finalmente a vivere per l'uomo, oppure gli uomini spariranno tutti, e tutti insieme.

Se l'uomo vuole, c'è, al suo servizio, una fonte inesauribile di energia e di calore.

Nessuno avrà più freddo.

Ben presto nessuno avrà più fame.

Ma, se l'uomo lo vuole, è la distruzione della terra, la scomparsa del genere umano.

Dall'Albero della Scienza del bene e del male quale frutto coglierà l'uomo?

Allora, una crociata? E perché no?

Pensate di salvare il mondo con i discorsi degli uomini di Stato o i voti dei parlamenti?

Perché si tratta di salvare il mondo,

da se stesso e dalla sua bomba atomica.

Un mondo che non osa più credere in nulla, perché gli hanno insegnato a rinnegare tutto, che non si aspetta più nulla, perché gli è stato promesso tutto.

Salvare il mondo.

Insegnargli nuovamente a guardare alla vita dal punto di vista di una gioiosa e vigile fraternità.

La Carità contro la bomba atomica: ecco la guerra che comincia. Ed è una lotta estrema.

Bomba atomica o Carità? ...Catena d'amore o catena di morte? Bisogna scegliere, subito.

E per sempre.

Se tutti, ognuno di noi, tutti insieme e subito, facciamo del nostro meglio, voglio dire più del possibile,

degli esseri umani saranno salvati.

Allora, trascinati dal nostro esempio, altri faranno come noi, meglio di noi, e saranno a loro volta imitati.

Altri faranno come loro, meglio di loro.

Allora un'immensa catena d'amore s'annoderà attorno al mondo. Catena d'amore o catena di morte? Bisogna scegliere, subito.

E per sempre.

Per la riflessione...

- Nelle mie azioni quotidiane, mi chiedo cosa è meglio fare? O agisco d'istinto, senza pensarci?
- Ci sono dei frutti buoni nella mia vita? E frutti cattivi?
- Nella mia vita riesco a trovare più catene d'amore o catene di morte? Da quali sento di dovermi liberare? E quali sono da far crescere?

Preghiamo

O Dio, dal tuo essere sgorga ogni divenire; fa' che le vicende del mondo e l'agitarsi inquieto degli uomini obbediscano al tuo disegno, come il mare in tempesta obbedì al comando del tuo Figlio, perché nel tuo Spirito si plachi ogni cuore e la Chiesa goda sempre della tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*



11. Che cosa dobbiamo fare?

Salmo 82 (81)

Dio si alza nell'assemblea divina,
in mezzo agli dèi giudica:
"Fino a quando giudicherete iniquamente
e sosterrate la parte dei malvagi?"

Rendete giustizia al misero e all'orfano,
difendete i diritti del povero e dell'indigente.
Liberate il debole e il povero,
salvatelo dalle mani dei malvagi!"

Essi non comprendono e non intendono,

camminano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.

Io ho detto: "Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo".
Eppure morirete come gli uomini,
cadranno come uno dei potenti.

Sorgi, o Dio, giudica la terra,
perché a te appartengono tutte le nazioni.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-14)

[Le folle interrogavano Giovanni il Battista]: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

dal **Messaggio alla gioventù del mondo** – 1968

Tentare di distruggere le vecchie strutture sociali –anche se superate – come un bambino rompe i giocattoli perché se ne è stancato, non è la testimonianza di uno spirito adulto, la prova che si è diventati uomini.

Non diventate vittime dei predatori dell'intelligenza: vi condurranno su strade senza fiori, che finiscono nel nulla.

Diffidate dei sistemi e state alla larga dalle sette. Non lasciatevi impressionare dagli abulici del sofismo, dai maniaci del rifiuto. Vi lasceranno vuoti, con l'intelligenza tradita e il cuore incenerito.

La vostra giovinezza deve essere creazione, elevazione, servizio e gioia.

Cambierete il mondo solo arricchendo il suo cuore. Per questo dovrete imbrigliare la macchina che minaccia di divorare l'uomo, dominare la velocità di cui si è fatto prigioniero, riconquistare il tempo di amare.

«Datemi un punto d'appoggio, diceva Archimede, e solleverò il mondo.»

Il vostro punto d'appoggio è l'amore.

Non un amore lamentevole che si accontenta di piagnucolare sulle disgrazie altrui, ma un amore combattivo, un amore che si ribella contro l'ingiustizia sociale, l'asservimento dei poveri, accettati passiva-mente da quelle anime pie che si mettono in smoking per rifare il mondo ed evocano le grandi carestie mangiucchiando pasticcini...

Sì, ribellatevi! Ribellatevi al sapere che una portaerei atomica rappresenta il valore di tre milioni di tonnellate di grano, che col prezzo di un missile si potrebbero distribuire ai poveri centomila tonnellate di zucchero, che per ogni sottomarino in più sono cinquantamila tonnellate di carne in meno per gli affamati. La rivoluzione? Sì. In favore di quelli che, questa sera, andranno a dormire – spesso sulla nuda terra - con la fame, due miliardi di persone delle quali il 60% ha meno di vent'anni.

È tempo di chiudere per sempre la storia disumana dell'umanità.

Le ricchezze del mondo sono di tutti.

Ecco la verità che dovete conquistare, imporre.

Per la riflessione...

- Sono disposto a condividere ciò che mi appartiene? Cosa faccio più fatica a lasciar andare?

- Se guardo alle guerre, alle stragi e alla povertà del mondo, sento il desiderio di fare qualcosa? Come posso agire nel mio piccolo per creare una società più umana?

Preghiamo

O Padre, tu solo sai di cosa abbiamo bisogno; unifica nel tuo Spirito le nostre voci, in comunione con la Vergine Madre e tutti i santi, e accorda i nostri cuori alla preghiera del giusto tuo servo, Gesù Cristo, che fu esaudito per la sua pietà. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



12. Amare è servire

Salmo 128 (127)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

Tua moglie come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion,
possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 20, 25-28)

Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Dal Messaggio alla gioventù del mondo – 1968

Cercate uno scopo alla vostra vita?

Nel mondo mancano tre milioni di medici: diventate medici.

Più di un miliardo di esseri umani non sa né leggere né scrivere: diventate insegnanti.

Due uomini su tre non mangiano abbastanza: diventate agricoltori e, dalle terre incolte, fate spuntare i raccolti che li sazieranno.

I vostri fratelli hanno bisogno di voi: in qualunque ambito, diventate semplicemente, molto dignitosamente, degli «operai». Perché qualunque lavoro è nobile quando lo si aggancia ad una stella.

Diventate qualcuno per fare qualcosa. Rifiutate di mettere la vostra vita in deposito.

Ma rifiutate allo stesso modo l'avventura dove l'orgoglio ha più spazio del servizio.

Denunciate, ma per esaltare. Contestate, ma per costruire.

Che la vostra stessa ribellione, e la sua collera, siano amore.

Siate, ognuno di voi, una particella, una scintilla di questo amore. Rendetelo contagioso.

Organizzate l'epidemia del bene. E che contagi il mondo!

Sono forti quelli che credono e vogliono costruire. Costruite la felicità degli altri.

Domani avrà il vostro volto.

Il mondo si va disumanizzando: siate uomini.

Per la riflessione...

- Quali sono i miei desideri per il futuro? A cosa mi sento chiamato? In cosa vorrei essere al servizio?
- Quali sono le paure legate alle scelte per il futuro (scuola, università, lavoro) che mi immobilizzano? E perché?

Preghiamo

Dio nostro Padre, tu solo sei buono e ci chiami alla tua amicizia: rendi i nostri cuori sempre pronti e generosi ad accogliere la voce del tuo Figlio Gesù, perché, fedeli alla grazia del battesimo, camminiamo verso una gioiosa santità secondo il tuo progetto su ciascuno di noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



13. Costruire ponti

Salmo 119 (118)

Lampada al mio piede è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Ho giurato e lo confermo:

di custodire i tuoi giusti precetti.
Sono molto afflitto, Signore;
fammi vivere secondo la tua parola.

O Signore, ti siano gradite le offerte della mia bocca,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre a rischio,
ma non dimentico la tua legge.

I malvagi mi hanno teso trappole,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

I tuoi insegnamenti sono la mia eredità per sempre,
sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore a praticare i tuoi statuti
in eterno, con fedeltà.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 12-17. 34-35)

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

dal Messaggio alla gioventù del mondo – 1970

Fra trent'anni: l'anno 2.000.

L'anno 2.000: che cosa vuol dire?

L'uomo esiste, lo sappiamo bene, da centinaia di migliaia, forse da milioni di anni.

Allora, l'anno 2.000 di che cosa?

Di una Parola che sembra nata con il mondo, tanto che, senza di essa, non è che nullità e marciume.

Di una Parola incarnata da un Povero semplice e solo. Nell'ultimo giorno, abbandonato.

E che morì perché volle amare tutti gli uomini. Gandhi diceva: «trasmettere al popolo l'insegnamento del Discorso della montagna e farlo mettere in pratica, è il nostro compito».

E voi? Che ne dite?

L'amore non è una parola sdolcinata, che volteggia sulle labbra profumate, ma lavoro, lacrime. Talvolta sangue.

Guardatevi dall'ingrossare le fila mitiche di quelli che gridano con voce stridula «amiamoci, amiamoci», e ne fanno un pretesto per esaltare le più sordide rinunce.

Ripudiate queste libertà mostruose che vi incatenano.

Si tratta di costruire e di seminare.

Diffidate delle parole che sono tanto più sonore quanto più vuote. Non basta scriverle con le maiuscole perché riflettano il volto di Dio.

Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi.

Newton riconosceva, già allora, «Abbiamo costruito troppi muri e non abbastanza ponti».

Che direbbe oggi che, dietro questi muri, si alzano tante prigioni?

Gettate ponti tra gli uomini. Non chiedono che di amarsi.

Gettate ponti verso l'avvenire. Scavalcate vigorosamente il materialismo fangoso, le pozzanghere stagnanti dell'inerzia, l'egoismo e le sue paludi nauseabonde.

Siate l'aurora dell'anno 2.000.

Per la riflessione...

- Che cosa significa per me *amore*? L'ho mai ricevuto? E donato?
- Come posso costruire ponti con gli altri? Dove, invece, costruisco muri?

Preghiamo

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto tutto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua provvidenza tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori e testimoni della parola che salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



14. E voi che ne dite?

Dal salmo 118, 101-111

¹⁰¹Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,

per custodire la tua parola.

¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu ad istruirmi.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:

più del miele per la mia bocca.

¹⁰⁴Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, per questo odio ogni via di menzogna.

¹⁰⁵Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

¹⁰⁶Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia.

¹⁰⁷Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola.

¹⁰⁸Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.

¹¹⁰Gli empì mi hanno teso i loro lacci, ma non ho deviato dai tuoi precetti.

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore.

Dal libro del profeta Isaia (Is 58, 5.12)

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique,

togliere i legami del giogo,

rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,

nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,

nel vestire uno che vedi nudo,

senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,

la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia,

la gloria del Signore ti seguirà.

Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;

implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,

il puntare il dito e il parlare empio,

se offrirai il pane all'affamato,

se sazierai chi è digiuno,

allora brillerà fra le tenebre la tua luce,

la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore,

ti sazierà in terreni aridi,

rinvigorerà le tue ossa;

sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le antiche rovine,
ricostruirai le fondamenta di epoche lontane.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
restauratore di case in rovina per abitarvi.

dal Messaggio alla gioventù del mondo – 1970

Fra trent'anni: l'anno 2.000.
L'anno 2.000: che cosa vuol dire?
L'uomo esiste, lo sappiamo bene, da centinaia di migliaia, forse da milioni di anni.
Allora, l'anno 2.000 di che cosa?
Di una Parola che sembra nata con il mondo, tanto che, senza di essa, non è che nullità e marciume.
Di una Parola incarnata da un Povero semplice e solo. Nell'ultimo giorno, abbandonato.
E che morì perché volle amare tutti gli uomini. Gandhi diceva: «trasmettere al popolo l'insegnamento del Discorso della montagna e farlo mettere in pratica, è il nostro compito».
E voi? Che ne dite?
L'amore non è una parola sdolcinata, che volteggia sulle labbra profumate, ma lavoro, lacrime.
Talvolta sangue.
Guardatevi dall'ingrossare le fila mitiche di quelli che gridano con voce stridula «amiamoci, amiamoci», e ne fanno un pretesto per esaltare le più sordide rinunce.
Ripudiate queste libertà mostruose che vi incatenano.
Si tratta di costruire e di seminare.
Diffidate delle parole che sono tanto più sonore quanto più vuote. Non basta scriverle con le maiuscole
perché riflettano il volto di Dio.
Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi.
Newton riconosceva, già allora, «Abbiamo costruito troppi muri e non abbastanza ponti».
Che direbbe oggi che, dietro questi muri, si alzano tante prigioni?
Gettate ponti tra gli uomini. Non chiedono che di amarsi.
Gettate ponti verso l'avvenire. Scavalcate vigorosamente il materialismo fangoso, le pozzanghere stagnanti dell'inerzia, l'egoismo e le sue paludi nauseabonde.
Siate l'aurora dell'anno 2.000.

Per la riflessione

- Sto costruendo il mondo con amore o mi limito a distruggere ciò che non condivido?
- Quali azioni posso intraprendere per rendere contagiosa la mia speranza?
- Come risuonano in me le parole del brano di Isaia alla luce del servizio di questi giorni?

Preghiamo

Signore insegnaci ad amare non a chiacchiere ma con i fatti e nella verità.
Fa che il nostro cuore sia sempre pronto al dono e le nostre mani sempre aperte alla condivisione.

E mentre serviamo i fratelli nella carità aiutaci a non distogliere lo sguardo dalle cause che generano la povertà, a denunciarle e a fare la nostra parte per rimuoverle. Tu sei Dio e vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

15. Aspettate di aver vissuto

Dal Salmo 103

¹Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda,

³costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;
⁴fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

⁵Hai fondato la terra sulle sue basi,
mai potrà vacillare.
⁶L'oceano l'avvolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.

⁷Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.
⁸Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.

⁹Hai posto un limite alle acque: non lo
passeranno,
non torneranno a coprire la terra.
¹⁰Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;

¹¹ne bevono tutte le bestie selvatiche
e gli onagri estinguono la loro sete.
¹²Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde.

¹³Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.
¹⁴Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:

¹⁵il vino che allietta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,25-34)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il

regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Da “Riconquistare il tempo di amare” – 1971

Chi l'ha ucciso?

Sono pochi oggi quelli che ricordano - le notizie si divorano tra loro così presto! - del suicidio atroce di quell'adolescente.

Vicino al suo cadavere, queste righe: «Poiché non vi è nulla prima della vita, nulla dopo: perché la vita?».

Chi tra noi non ha sentito sulla propria coscienza il peso terrificante di questo piccolo cadavere?

Scrivevo nel 1955: «Con lo strappare Dio al destino umano, noi abbiamo creato la civiltà del disgusto e della disperazione».

Nulla prima. Nulla dopo. E allora tutto, subito. E non importa come. Quando poi, una volta pasciuti, sazi, ripieni di queste povere felicità a prezzo unico, non si sollecitano, come un ultimo rifugio, quelle Provvidenze fasulle che vengono distillate da veggenti, maghi e altri venditori di paccottiglia. Lui, se ne è andato.

Ma chi l'ha ucciso?

Dietro al ragazzo assassinato dal suo secolo, la triste corte di coloro che hanno già fatto atto di rinuncia.

Quelli che si degradano al punto di ricercare, in mezzo a vili artificiosità, la scusa, l'evasione o la dimenticanza.

A questi io dico:

Prima di dirvi disgustati della vita, aspettate di aver vissuto. E di aver meritato di vivere.

Beethoven, Michelangelo, Mozart, Francesco di Assisi, Vincenzo de' Paoli, Don Bosco, Einstein, se avessero fatto come voi, il mondo non sarebbe ora privo di qualche cosa?

Voi non siete di queste dimensioni? Che ne sapete voi?

E poi che importa! L'essenziale non è ciò che si è ma ciò che si offre.

Le vostre mani vuote, magari sporche, offritele.

Questa sera, mentre voi sarete tentati di fuggire verso il vostro vergognoso paradiso, un altro giovane, della vostra stessa età, vi griderà dall'altro capo del mondo: Riso, Pane! Perché, lui, non avrà mangiato.

Per la riflessione

- Quali illusioni o paure mi impediscono di riconoscere il senso profondo della vita?
- Cosa posso offrire oggi, anche con mani vuote, per dare significato alla mia esistenza?
- Vivere fidandosi di Dio e della sua cura è l'invito del Vangelo. Ringrazio Dio per i tanti doni con cui arricchisce la mia vita?

Preghiamo

Per chi è senza voce,
senza portavoce,
senza amplificatori,
senza niente...
Per chi non ha neppure il coraggio di
chiedere,
la forza di venire qui, l'ardire di alzare la
mano...
Per chi non sa a che Santo rivolgersi,
quale stella guardare, alzare gli occhi...
Per te, per tutti voi,
io prego, almeno prego,
innanzi tutto, prego...
Mi importa di te e ci sono.
Amen

16. Non è mai troppo tardi

Dal salmo 12

2 Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

3 Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?
Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

4 Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,

5 perché il mio nemico non dica: "L'ho vinto!"
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

6 Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Dal libro della Genesi (Gn 2,18-24)

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

"Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

da "Riconquistare il tempo di amare" - 1971

Malgrado la Notte, malgrado la Bestia, perché dubitare? Noi abbiamo tanto cielo al di sopra di noi...
Di fronte a questa civiltà di scorie, incapace perfino di liberarsi dai propri rifiuti,
conservate il dono di meravigliarvi.
Sappiate riconquistare il tempo di amare.
Alla chiamata dell'amore: risuscitate!
È troppo tardi? È troppo duro? Andiamo!
Tutto è miracolo quando si sa che, anche se isolati, non si è soli.
No, voi non sarete mai del tutto soli.
Qualcuno vi ama.
E vi parla nell'intimo se solo lo volete ascoltare.
Qualcuno che è giovane fin dall'inizio del mondo.
Qualcuno che ha vent'anni da tutta l'eternità.
Egli è sempre disponibile,
sempre pronto ad accogliervi, ad illuminarvi, a consolarvi.
Ed è la vostra energia e la vostra tenerezza.
E non vi domanda nulla, eccetto che di lasciarvi amare.
In modo che possa ispirare ad amare gli altri.
Come Lui li ama.
Come Lui vi ama.
In modo che un giorno la potenza, la ricchezza,
e perfino la giustizia secondo gli uomini, siano divorati dall'amore.

Per la riflessione

- Quando sento di essere solo, riesco ad ascoltare quella voce che continua ad amarmi?
- Come posso riconquistare ogni giorno il tempo per amare e per lasciarmi amare?
- In questi giorni oltre i rumori e le tante persone che mi girano intorno sto sperimentando la bellezza delle relazioni e mi sto facendo vicino a chi è più in disparte?

Preghiamo

Signore, Dio della prossimità,
aiutaci a sentirci parte di una comunità.
Donaci di saperci accolti, riconosciuti ed amati
e fa che sappiamo accogliere, riconoscere e amare
quanti in questi giorni hai posto sul nostro cammino.
Amen

17. Donaci la fede, o Dio

Dal salmo 11

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele;
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne l'uno all'altro,
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde,
la lingua che dice parole arroganti, quanti dicono:
"Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra:
chi sarà nostro padrone?".

Per l'oppressione dei miseri e
il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore –
metterò in salvo chi è disprezzato.
I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo,
purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai,
ci guarderai da questa gente per sempre.
Mentre gli empi si aggirano intorno,
emergono i peggiori tra gli uomini.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1-7)

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via".

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?".

Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

da "Fame degli uomini, fame del mondo" - 1969

A 350.000 chilometri dalla Terra. Apollo 8, attento e preciso, prosegue lungo la sua rotta, così come ha voluto il genio degli uomini.

Frank Borman ed il suo equipaggio volgono lo sguardo sul nostro pianeta, boccia enorme e, nel cosmo, tanto piccola. È laggiù che batte il cuore di chi li attende.

Un canto simile sale allora alle labbra degli evasi dalla Terra. Simile a quello che altri esseri amati cantano sommessamente e un po' timidamente nelle loro case, che, questa Notte, sembrano loro così vuote.

Perché sulla terra, è Natale.

Gli abeti, le statuine, presepi, le feste scandalose dei ben pasciuti, le gioie di fede dei credenti, la speranza rincantucciata in fondo ai loro cuori.

Ed è allora che Borman pronuncia alcune parole...

Al suo ritorno racconterà quale fu il suo stupore al sentirsi salire dal cuore, uscire dalle sue labbra, quelle parole che gli sembrarono dettate da una forza infinita, di una dolcezza infinita.

Che cosa dice Borman? Che cosa insegna questa voce che, attraverso lui, ci viene dall'infinito e dall'eternità dei mondi?

«Dacci, o Dio, la vista capace di vedere il tuo amore nel mondo, nonostante il fallimento degli uomini.

«Dacci la fede necessaria ad aver fiducia nella bontà, nonostante la nostra ignoranza e debolezza.

«Dacci la conoscenza, così che possiamo continuare a pregare con cuore consapevole, e mostraci quello che ciascuno di noi può fare per avvicinare la venuta del giorno della pace universale».

Per la riflessione

- Cosa provo quando metto a confronto il mio benessere con la fame e l'ingiustizia che affliggono altri?
- In che modo posso contribuire a “dare vista all'amore nel mondo”, come chiede la preghiera di Borman?
- La fede è un dono da chiedere per riconoscere in Gesù il volto del padre e la sua promessa di felicità per la nostra vita. Sto provando in questi giorni a chiedere la fede, a pregare con il cuore e a parlare a tu a tu con il Signore?

Preghiamo

Padre buono, rendimi capace di comprendere

e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

Insegnami a rischiare il passo della fede, anche se questo significa perdere l'equilibrio conquistato con i miei sicuri ragionamenti.

Donami di aprirti il cuore con semplicità per affidarti i miei pensieri e turbamenti,

le gioie e le attese, le paure e le incertezze e oggi le persone che ho incontrato al luogo di servizio.

Amen



18. Un giorno di “guerra” per la pace

Dal salmo 85

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.

3 Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.

4 Hai deposto tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.

5 Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

6 Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?

7 Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

8 Mostraci, Signore, la tua misericordia

e donaci la tua salvezza.
9 Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

10 La sua salvezza è vicina a chi lo teme

e la sua gloria abiterà la nostra terra.
11 Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

12 La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 2, 1-5)

1 Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

2 Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
3 Verranno molti popoli e diranno:
"Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri".
Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.
4 Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
5 Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

da "Rifiutate di mettere la vostra vita in garage" - 1968 (1 parte)

Due milioni! Siete due milioni voi che, con me, avete chiesto Un giorno di guerra per la Pace. A voi si deve se oggi l'O.N.U. ne è al corrente in maniera ufficiale. Dietro l'esempio del Parlamento italiano, 13

Capi di Stato hanno chiesto l'iscrizione della vostra richiesta all'ordine del giorno della sua prossima Assemblea. Altri 19 Governi ci hanno assicurato il loro appoggio e fatto auguri di successo.

Ciascuna Nazione, adesso, dovrà assumersi le proprie responsabilità. Che accetti o si rifiuti di dare Un giorno di guerra per la Pace, tutti i popoli - penso specialmente ai più poveri - lo sapranno. E nessuno sfuggirà al loro giudizio. Un giorno di spese delle forze armate di tutto il mondo. Vuol dire un minimo di 500 milioni di dollari, che ogni anno, saranno destinati agli affamati, ai malati, ai bisognosi. Un reddito annuale di 500 milioni di dollari per i poveri: siete voi, giovani del mondo, che glieli avete regalati!...

Due milioni! Siete due milioni voi che mi avete risposto, che vi siete fidati di me, che mi avete seguito.

Senza dubbio ben pochi uomini, arrivati alla loro vecchiaia, hanno conosciuto questa fierezza d'avere due milioni di cuori giovanili che li amano e che continueranno la loro opera. Non esiste felicità uguale a questa...

Mi avete conferito il mandato di parlare in vostro nome. Esso mi conferisce anche il diritto - e il dovere - di rivolgere la mia parola anche a voi. Illuminarvi e difendervi è meritare la vostra fiducia. Che il mondo stia cambiando radicalmente nessuno l'ignora. Neppure quelli che fingono di non accorgersene. Il ruolo esorbitante assunto dalla tecnica, questa lupa non mai sazia, minaccia di

condurre l'uomo sotto un nuovo genere di schiavitù. Egli ha bisogno, più che mai, di quel supplemento d'anima di cui parlava Bergson... quando io avevo vent'anni. Che i giovani lo sentano più degli adulti è evidente, è normale. Che essi siano impazienti di accelerare i tempi di questa evoluzione, è solo conforme alla loro natura e alla loro vocazione. Ma non nel disordine, nella violenza, nell'arbitrarietà. Tentare di distruggere le vecchie strutture sociali - stantie finché si voglia - come fa il bambino con i giocattoli di cui si è stancato, questo non è segno di spirito maturo, non è la prova d'essere già diventato uomo.

Per la riflessione

- La mia indignazione si trasforma in servizio o resta solo denuncia?
- Come posso rendere costruttiva la mia ribellione a favore della pace in un contesto sempre più incancrenito nelle guerre?
- Isaia invita a trasformare la lance in falce e gli strumenti di distruzioni in utensili di edificazione: come uso le parole come spade per ferire o strumenti per edificare?

Preghiamo con le parole di Papa Francesco

Maria guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Amen

19. Il punto di appoggio

Dal salmo 27 (26)

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

⁶E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Dal Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,1-8)

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.
²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo
e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle

tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, 4la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. 5La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. 6Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. 7Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. 8Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

da “Rifiutate di mettere la vostra vita in garage” - 1968 (2 parte)

Lo ripeto: il vostro punto d'appoggio è l'amore.

È l'unica parola abbastanza grande da contenere la felicità.

Ma la felicità è, prima di tutto, quella degli altri. È il rifiuto, è il disgusto d'essere felici da soli. All'opera, dunque, miei giovani amici!

Mentre i Grandi preparano il suicidio dell'umanità o si divertono a giocare a bocce nello spazio cosmico, la meravigliosa moltitudine dei Poveri si sforza di sopravvivere mediante l'amore.

Cercate uno scopo alla vostra vita?

Occorrono per il mondo attuale tre milioni di medici: diventate medici.

Più di un miliardo di esseri umani sono analfabeti: diventate maestri.

Due milioni su tre non riescono a saziare la loro fame: fatevi agricoltori e dalle terre incolte fate spuntare i raccolti che li sfameranno.

I vostri fratelli hanno bisogno di voi: semplicemente, nobilmente, diventate operai in una qualunque attività.

Ogni lavoro è nobiltà quando lo si appende ad una stella. Diventate qualcuno per fare qualche cosa.

Rifiutatevi di mettere la vostra vita al riparo.

Ma rifiutate anche l'avventura, dove l'orgoglio trova più posto che il servizio.

Denunciate, ma per innalzare.

Contestate, ma per costruire.

Che la vostra rivolta, con tutta la vostra collera, sia amore. I forti sono coloro che credono e vogliono costruire. Costruite dunque la felicità degli altri.

Domani avrà il vostro volto.

Il mondo va disumanizzandosi: siate uomini.

Per la riflessione

- In cosa credo davvero e come si riflette nelle mie scelte quotidiane?
- Qual è il volto che voglio dare al “domani” del mondo?

Preghiera conclusiva

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace. Dove c'è odio, fa' che io porti l'amore. Dove c'è offesa, fa' che io porti il perdono. Dove c'è discordia, fa' che io porti l'unione.

Dove c'è dubbio, fa' che io porti la fede. Dove c'è errore, fa' che io porti la verità. Dove c'è disperazione, fa' che io porti la speranza. Dove c'è tristezza, fa' che io porti la gioia.

O Divino Maestro, concedimi di non cercare tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare. Perché è donando che si riceve, è perdonando che si è perdonati, ed è morendo che si risuscita a vita eterna.

20. Ricchi nell'altro

Salmo 19

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani
annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:

nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 19-24)

«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma, se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.»

dal Testamento di R. Follerau (I)

Nomino erede universale...

Giovani di tutto il mondo, o la guerra, o la pace, sono davanti a voi.

Scrivevo venticinque anni fa: «o gli uomini imparano ad amarsi, o l'uomo, alla fine, vivrà per l'uomo, oppure gli uomini periranno tutti e tutti insieme.

Il nostro mondo non ha più che questa alternativa: amarsi o scomparire.

Bisogna scegliere. Subito. E per sempre»

Ieri l'allarme.

Domani, l'inferno.

I Grandi – questi giganti che hanno smesso di essere uomini – possiedono, nelle loro vergognose collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno di cui una sola basterebbe per fare, di una metropoli, un immenso cimitero. E continuano la loro mostruosa attività producendo tre bombe ogni 24 ore.

L'Apocalisse è all'angolo della strada.

Ragazzi e ragazze, di tutto il mondo, sarete voi a dire «no» al suicidio dell'umanità.

«Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere.» Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esservi rimasto, durante tutta la mia vita, fedele...

Ed eccomi al crepuscolo di un'esistenza che ho condotto come meglio ho potuto, ma che resta incompiuta.

Il tesoro che vi lascio è il bene che non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me.

Possa almeno questa testimonianza aiutarvi ad amare. Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo «testamento».

Nomino erede universale la gioventù del mondo. Tutta la gioventù di tutto il mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che m'importa!

Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che fa finta di credere, quella che pensa di non credere.

C'è che un solo cielo per tutti.

Più la mia vita si avvicina alla fine, e più sento il do-vere di ripetervelo: solo amando salveremo l'umanità. E vi ripeto: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a nulla.

Amarsi o scomparire.

Ma non basta belare «la pace, la pace» perché la Pace cessi di disertare la terra.

Bisogna agire. A forza di amore, a colpi d'amore.

I pacifisti del manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Cristo ha ripudiato la violenza accentuando la Croce.

State alla larga dai predatori dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e senza uscita.

Diffidate di queste «tecniche divinizzate» che già san Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che rende schiavi.

Rinunciate alle parole che tanto più sono vuote quanto più sono altisonanti.

Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi. Ciò che occorre, è liberarlo da certi «progressi» e dalle loro malattie, dal denaro e dalla sua maledizione. Allontanatevi da quelli per cui tutto si riassume, si spiega e si apprezza in biglietti di banca. Anche se intelligenti, sono i più stupidi di tutti.

Non si fa un trampolino con una cassaforte. Dovrete dominare il denaro senza il quale, umanamente, quasi nulla è possibile, ma che fa marcire tutto. Corruptore, che divenga servitore. Siate ricchi della felicità altrui.

Per la riflessione...

- A quale ricchezza sono più legato? Credo sia necessario liberarmene?
- Riesco ad essere felice della felicità degli altri? A volte, provo risentimento e invidia?
- Secondo me, da cosa deve guarire il mondo? E come posso fare per avviare questa guarigione?

Preghiamo

O Padre, che hai risuscitato il tuo Figlio e in lui hai voluto finalmente sconfitta la morte, aiutaci a vivere nel tempo la sua stessa vita nello Spirito, e a vedere tutte le cose nella radiosa luce della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

21. La libertà dell'amore

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,

se li credo finiti, con te sono ancora.

Dalla lettera ai Galati (Gal 5,1.13-14)

Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

dal Testamento di R. Follerau (II)

Restate voi stessi. E non un altro. Essere chiunque significa non essere nessuno. Fuggite le vili dolcezze dell'anonimato.

Ognuno ha un proprio destino. Assolvete il vostro, con gli occhi ben aperti, esigenti e leali. Nulla potrà mai sminuire la dimensione umana. Se manca qualcosa alla vostra vita, è perché non avete puntato abbastanza in alto. Tutti simili? No.

Ma tutti uguali.

E tutti insieme.

Allora sarete uomini, uomini liberi.

Ma attenzione!

La libertà non è una cameriera tutt'fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento mirabolante dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni.

La libertà è il patrimonio comune di tutta l'umanità. Chi non è capace di vantarla presso gli altri è indegno di possederla.

Non fate del vostro cuore un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera.

Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo, è che si considera il lavoro come una maledizione. Invece è una redenzione.

Meritare la gioia di amare il vostro dovere.

E poi credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni persona ci sono dei tesori d'amore. A voi di scoprirli.

La sola verità, è amarsi.

Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma tutta la vita. Amare i poveri, amare i ricchi (che sono spesso anche dei poveracci), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è dall'altro capo del mondo, amare lo straniero che è vicino a voi. Amare. Pacificherete il mondo solo arricchendo il suo cuore.

Testimoni troppo spesso incatenati al deterioramento di questo secolo (che a tratti fu così bello), spaventati da questa gigantesca corsa alla morte di quelli che confiscano i nostri destini, asfissati da un «progresso» folgorante, divorante, ma paralizzante, con il cuore fatto a pezzi da questo grido: «Ho fame!» che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli. Allora... domani? Domani, siete voi.

da Io canterò dopo la morte (postumo)

Al di sopra dei dogmi: **la fede**
Al di sopra dei riti: **la preghiera**
Al di sopra dei doveri: **l'amore**

Per la riflessione...

- Rileggo questi giorni. Ci sono stati dei momenti di liberazione, di amore, di fede?
- Ritornando alla quotidianità, cosa sento di dover aggiungere o togliere alla mia vita?

Preghiamo

O Dio, fonte della pace, dolcezza di quanti confidano in te, donaci nel tuo Spirito il gusto del bene e fa' che obbediamo sempre al tuo Cristo, liberi e perseveranti nel tuo volere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

22. Ora tocca a voi

Dal salmo 25

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
²mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!

³Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

⁶Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore.

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e
fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi
precetti.

¹¹Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

¹²C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

¹³Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

¹⁴Il Signore si rivela a chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

¹⁵I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

¹⁶Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

¹⁷Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

¹⁸Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,31-40)

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32 E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33 e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40 Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Da "E ora tocca a voi battervi"

E ora tocca a voi battervi gioventù del mondo;
siate intransigenti, sul dovere di amare.
Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza,
di convenienza, che vi consiglieranno di mantenere il giusto equilibrio.
La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno.
E che la vostra vita non serva a niente.

Per la riflessione

- In cosa consiste il mio “dovere di amare” oggi?
- La mia vita sta servendo a qualcosa di più grande di me?
- Da questi giorni di servizio cosa porto con me?

Preghiamo

Signore,

donami il coraggio della libertà, il brivido della profezia e l'eloquenza della carità.

Fa che impari a lasciar andare chi vuol partire e ad accogliere chi bussa alla porta della mia vita.

Rendimi strumento di pace e di carità, e donami l'audacia del primo passo per riconciliarmi con chi mi ha offeso. Fa di me un testimone della gioia che radica nel sapermi in comunione con te e amato da te ogni giorno della mia vita.

Amen

